

# AURORA “88” mod 810 <M>

una compagna fedele ed affidabile negli anni

Testo e foto di Giulio Fabricatore

## Un po' di storia

Frutto di un progetto del designer Marcello Nizzoli nell'ormai lontano 1947, le penne Aurora 88 hanno confermato nel tempo la loro fama di solida affidabilità. Come segno evidente del loro successo si può anche considerare la gelosa conservazione di un design sostanzialmente inalterato, fino ai modelli oggi disponibili: la 800 Big (con caricamento a stantuffo) e la 810 (a cartuccia o converter), oggetto di questa recensione.

La penna che sto per recensire appartiene al ristretto numero di strumenti di scrittura personali che mi hanno accompagnato negli ultimi 40 anni: purtroppo non riesco proprio a ricordare quando l'ho acquistata. Spinto dal desiderio di una collocazione temporale meno vaga ho tentato invano in tutti i modi di reperire notizie sull'evoluzione di questo modello, dal 1947 a oggi. Nonostante le mie collaudate qualità di abile e paziente “segugio” bibliografico non sono riuscito a trovare sostanzialmente nulla né su questo modello né (ancora più desolante) sulla stessa Aurora.

Merita riferire che il sito ufficiale Aurora limita le informazioni storiche ad una scarna paginetta sulle origini: priva di informazioni “vere” (= dettagliate) si limita a una breve serie di generiche affermazioni autocelebrative. Davvero deludente, per un marchio che, in fondo, ha accompagnato la storia d'Italia dai primi del '900!

Il grande successo di questa penna ne spiega la grandissima diffusione e, perciò, la relativamente grande disponibilità sul mercato dell'usato e la limitata appetibilità da parte dei collezionisti.



## Forma ed estetica

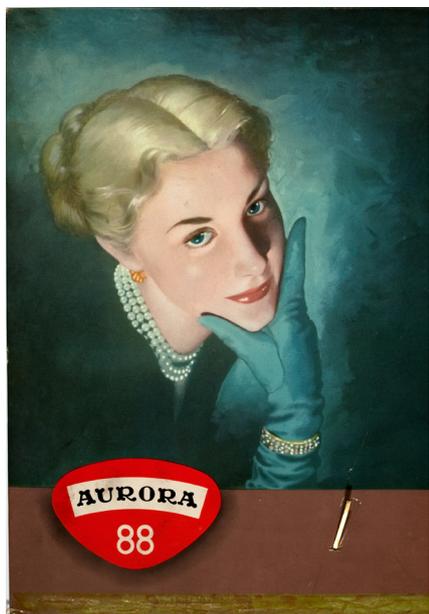
La 88 - 810 ha dimensioni che la classificano fra le penne medio-piccole. La forma complessiva è quella ampiamente diffusa “a sigaro”, con il fusto leggermente rastremato verso il finto fondello terminale.

Il materiale costruttivo è una resina nera che, a giudicare dalle condizioni in cui è arrivata dopo oltre trenta anni di onorato servizio, ha rivelato con assoluta evidenza la sua ottima qualità: nessun segno di degrado e un'ottima capacità di tener testa alle offese, inevitabili pur con un uso attento.

La severità del disegno viene mitigata dalla presenza di alcuni decori dorati: una grossa fascia a ridosso della bocca del cappuccio, con la scritta “Aurora” in un bel corsivo, un sottile anelletto a separare il falso fondello, un anello alla separazione fra sezione e fusto (elemento della filettatura metallica della sezione) e, infine, un ultimo anello a contrassegnare la parte terminale della sezione, verso il pennino.

Un elemento stilistico estremamente caratteristico è la clip, caratterizzata da una curvatura decisamente vistosa (intesa a favorirne l'elasticità) e terminata in punta da una pallina altrettanto vistosa: difficile evitare di notarla!

Asportando il cappuccio a pressione (comodo e sicuro ...ancora dopo tanti anni) si può visualizzare e “provare” la sezione, abbastanza lunga, nella stessa resina nera del fusto e





terminata, come si accennava, da un anello dorato. Nel caso specifico l'anelletto in questione fa giustizia dei pregiudizi di quanti nutrono riserve (spesso giustificate) verso questa soluzione, per il rischio che gli anelletti metallici sulla sezione si possano deteriorare a contatto con il sudore (sempre acido e aggressivo) delle mani: è rimasto assolutamente intatto, a testimoniare due fatti concomitanti: 1) la doratura è di qualità e 2) ho mani decisamente asciutte.

La penna che ho usato per tanti anni era alimentata da una cartuccia ma, in anni relativamente recenti, stanco della triste monotonia cromatica delle cartucce, mi sono deciso finalmente ad applicare un più comodo converter, porta d'accesso ai mille colori dei miei tanti calamai.

Da segnalare l'ottima e affidabile realizzazione in metallo dorato della parte posteriore della sezione, dove si avvita il fusto.

Una penna che è tutta in questa pur breve descrizione: nessuna concessione a divagazioni estetiche (penso con un certo disappunto ad alcuni modelli Aurora attuali, più o meno "esotici"...: ma io sono ormai vecchio e forse non più in grado di "capire"). La 88 - 810 è sopravvissuta nella sua totale, assoluta integrità stilistica perché la sua solida e funzionale essenzialità non si piega a nessuna alterazione, pena la perdita della sua rispettabile personalità!

### Comodità d'uso

La penna è relativamente corta con un fusto dal diametro massimo di circa 11 millimetri: la lunghezza di 119 mm, senza cappuccio (leggermente più corta anche della pur piccola Pelikan M200...), lascerebbe prevedere qualche difficoltà per le mani più grandi. Devo dire, tuttavia, che, nonostante la mia mano sia medio-grande, sono riuscito ad usare per anni questa penna abbastanza agevolmente senza cappuccio calzato, anche per merito di una sezione resa più sicura e confortevole da una lunghezza inusuale.

Il cappuccio a pressione è di una comodità straordinaria, destinata ad essere apprezzata soprattutto da chi scrive con un apri-e-chiudi continuo... La chiusura del cappuccio è abbastanza sicura da prevenire aperture accidentali e infausti spandimenti di inchiostro.

La clip, solidamente fissata al cappuccio, si avvantaggia della bella forma ad arco che le con-



AURORA 88 - 810 <M>	
Lunghezza (chiusa)	137 mm
Lunghezza aperta	119 mm circa
Lunghezza col cappuccio calzato	148 mm circa
Diametro max del fusto	11 mm
Peso totale (piena)	21 g
Peso cappuccio	8 g



ferisce un'ottima elasticità: la pallina terminale risulta ben efficace nell'agevolare l'applicazione a stoffe le più disparate garantendo, allo stesso tempo, una efficace ritenuta.

Il converter per questa prova è lo stesso (quasi certamente "anonimo"... ) che ho installato anni addietro: funziona ancora perfettamente, soprattutto dopo un'operazione di accurata pulizia generale nel collaudatissimo bagno ad ultrasuoni! La penna che mi accingo a provare risulta, quindi, un prodotto assolutamente e rigorosamente "regolare", senza alcun intervento correttivo o migliorativo: a parte gli anni di rodaggio, era ed è ancora nella stessa condizione "out of the box" !

## Il gruppo pennino



Il gruppo pennino è certamente il pezzo forte di questa penna e, d'altra parte, se si esclude questo non resta che un guscio e l'estetica...

Il pennino, ad ala, di non grandi dimensioni, in oro 14K, esibisce un'estetica estremamente sobria, priva di inutili ghirigori: il taglio dei rebbî, dalla punta al piccolo foro di sfianto circolare, è circondato da un decoro semplice e delicato che si spinge, semplificandosi, fino a inquadrare le (poche ed essenziali) scritte: il titolo dell'oro 14K è iscritto in un cerchio sotto il quale è ripetuta la stessa informazione in millesimi (585), per terminare, all'ultimo rigo, con AURORA. Manca qualunque indicazione sulla larghezza: questa informazione, una M, risulta stampigliata sulla parte sfettata della faccia inferiore dell'alimentatore, di forma estremamente semplice (quasi elementare), privo com'è di una qualunque alettatura.

Non c'è davvero molto da osservare o da aggiungere: le qualità di questa penna rifluggono soprattutto nella prova di scrittura, per la quale ho utilizzato il fascinoso (e funzionale) inchiostro Herbin *Éclat de saphir*, che trovo particolarmente intonato alla classe di questa vecchia signora. Per la carta sono rimasto ancora una volta fedele al solito puntinato Fabriano Ecoqua.

Basta appoggiare la penna sul foglio per poter godere della estrema facilità con la quale la "88", dopo tanti anni di onorato servizio, continua a dispensare la sua traccia, tranquillamente, a proprio agio in qualunque condizione operativa. Non importa se si scrive con calma o in maniera rapida e nervosa, il tratto rimane continuo e fluido, sempre. Nessuna falsa partenza, niente salti, nessuna incertezza: sulla "88" si può davvero contare: continua a svolgere imperturbabile il suo compito, scrivere, scrivere e scrivere ancora... La pressione richiesta è davvero modesta,

le basta addirittura quella derivante dal suo stesso modestissimo peso: non merita davvero di essere stressata. Oltretutto a scrivere con mano leggera ci si guadagna in salute, fisica (non sollecitando i tendini e i muscoli dalla mano) e nervosa (evitando di sovraccaricare un compito assolutamente tranquillo): insomma una vera gioia per gli estimatori del metodo Alexander....

Il tratto è un autentico <M> europeo, la cui ampiezza si può valutare soprattutto quando si “traccia” un testo con caratteri relativamente piccoli: con la larghezza di questo pennino non ci si può spingere verso caratteri troppo minuscoli, che rischierebbero di venire malamente penalizzati, fino al limite della illeggibilità. Questo è un pennino per chi vuole scrivere ampio e disteso, supportato com’è da un alimentatore dal funzionamento sicuro e generoso: anche nei ghirigori più veloci e complessi non manca mai di fornire abbondante inchiostro a una punta dal funzionamento ineccepibile.

Il feedback rimane sempre estremamente limitato, poco più di un gradevole fruscio, unica testimonianza “fisica” del contatto con la carta: per molti rappresenta un vero godimento! Se poi la carta è una patinata di classe, allora il “pattinaggio artistico” di questa Aurora diviene del tutto silente. Solo nella scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) la traccia molto sottile (quasi un <EF> orientale) viene accompagnata da un udibile aumento del feedback: questa modalità di impiego rimane comunque per nulla sgradevole e, perciò, pienamente praticabile.

A smentire quanti credono che un pennino d’oro debba essere per forza elastico o, comunque, flessibile, la prova di scrittura ha evidenziato che questo pennino è e rimane irrimediabilmente rigido: un aumento prudente della pressione (a evitare deformazioni) ha prodotto un solo modesto allargamento della traccia “zero-pressure”. Sulla base delle ormai solite considerazioni riguardo all’oro e alla sua plasticità, direi che è il caso di rassegnarsi e considerare la “88” una penna sostanzialmente rigida; non è una perdita tanto grave da doversene rammaricare più di tanto, sono ben altre le penne flex!

A conclusione di questa prova posso dirvi piacevolmente sorpreso dei risultati: scoprire, dopo un po’ che non la usavo in maniera regolare, che questa penna, di ben oltre una trentina d’anni fa, è ancora in grado di svolgere il suo compito senza la minima inefficienza, mi riempie di gioia e mi conferma che i prodotti di qualità costituiscono sempre un eccellente investimento.

Non ricordo più quale fu il prezzo d’acquisto di questa “88” ma devo ammettere che il costo attuale, di circa 400 euro, mi sembra alquanto sproporzionato rispetto alle caratteristiche intrinseche dell’oggetto: saranno, forse, ragioni di mercato e di categoria merceologica a determinarlo, questioni nelle quali proprio non mi azzardo ad entrare.

Se vi piace e avete un budget disponibile adeguato, non vi pentirete certamente dell’acquisto. Sulla base della mia esperienza, di sicuro potrete godervi la vostra Aurora “88” per una quarantina d’anni almeno, ma non mi sembra proprio il caso di mettere limiti!...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[febbraio 2019]

[Pubblicato in [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)]



Il confronto tra la Aurora 88 - 805 (in basso), la piccola Pelikan M205 (al centro) e la Lamy Safari (in alto) conferma la "88" come una penna di dimensioni "medio-piccole"; senza cappuccio si rivela poi più corta perfino della pur piccola Pelikan M205.

PROVA DI SCRITTURA

**Aurora "88" - 810 <M>**

Inchiostro: Herbin *Éclat de saphir* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

Perdono i boschi le fronde  
ma sotto terra, poderose,  
le radici muovono  
le dita nodose.

Andruj Voznesenskij

ssssssssss sssss   
### // \ \ |||| Hello

Reverse writing

Aurora "88" - 810 <M>

Leonardo Momento Zero <F>

Pelikan M205 <F>

Lamy cp1 <EF>

